

IL LIBRO DI LUCIANA BOCCARDI

La signorina fatta da sola

■ **La signorina Crovato**, di Luciana Boccardi (Fazi Editore) è un libro che fa pensare e in più è leggero, di una leggerezza alla Calvino delle "Lezioni Americane". È una storia autobiografica che inizia a Venezia negli anni Trenta, quando Luciana, ancora bambina, viene affidata a una famiglia di contadini del Padovano perché i genitori non possono occuparsi di lei, dopo che il padre ha subito un grave incidente. Da quel momento l'esistenza per lei sarà un continuo dramma. In campagna la piccola dorme in una cesta per tacchini e corre nei campi con gli zoccoli. In un'intervista, Luciana Boccardi rivela: «Mio padre mi ha insegnato la lezione più importante: non si può vivere nel dolore ma il dolore fa crescere. Il segreto della vita non è inginocchiarsi, ma imparare a dare il meglio». Negli anni si è inventata apprendista parrucchiera, fornaia, "dama di compagnia" per i bambini di una ricca famiglia veneziana che le ha fatto pesare la differenza di classe. frequentato scuole serali per la licher media, poi un corso per dattilogra infine è entrata nello staff della Biennale, dopo un percorso di fatica, incontri fortunati e fortissima determinazione.

È l'inizio dell'età adulta: nel nuovo posto di lavoro ora tutti la chiamano "signorina Crovato" e lei ne è incredula e compiaciuta (ecco il perché del titolo). "Siamo" le persone che incontriamo: il nuovo ambiente, vivo e stimolante, trasforma la

vita dell'autrice, soprattutto fa sì che conosca Virgilio Boccardi, suo futuro marito, una tra le firme più prestigiose del giornalismo, per anni caporedattore della Rai del Veneto. Così Luciana è diventata quella che è: scrittrice e giornalista, critica di moda e attenta osservatrice del costume. Una firma piacevole da leggere sul Gazzettino di Venezia e da ascoltare in televisione. Come è nata l'idea del libro? La Boccardi racconta di essere sempre stata proiettata nel presente, fino a ottantacinque anni il passato non le è mai interessato... Poi ha avuto un attacco di cuore e ha sentito la necessità di lasciare qualcosa ai suoi familiari e anche di invogliare i ragazzi di oggi a resistere alle condizioni avverse. Lo

ha fatto scrivendo: la narrazione è uscita come un flusso; Luciana ha rimesso insieme le sue radici e si è resa conto che tutto era rimasto nitido dentro di lei, come allora. Ha narrato la sua vita senza giudicare: non c'è in lei acredine o asprezza, neppure quando racconta che il padre è stato scambiato per un barbone o che una collega le ha soffiato il lavoro. Solo in apparenza ingenuo e semplice, La signorina Crovato è un viaggio nel tempo dallo stile rétro che ha per sfondo una città magica come Venezia.

